TURISMO

SPECIALE BORGHI

Le perle sul mare - The pearls on the sea

Vieste. Foto di Marco Falcone

VIESTE
Regina dell'estate

Un litorale infinito, i trabucchi, le grotte e Pizzomunno, il faro e la cattedrale, i locali e i negozi di souvenir. È qui la festa

FOTO DI MARCO FALCONE

La perla del Gargano sa come lasciare i turisti a bocca aperta. E lo fa prima ancora di raggiungerla, soprattutto se vi arrivate da Mattinata, dopo aver attraversato la Foresta Umbra e aver ammirato Cala San Felice, preludio ad un litorale che sembra infinito e che è dominato dal faraglione di Pizzomunno, il bianchissimo monolite calcareo emblema della città. Ma a Vieste, la città più orientale della provincia di Foggia, c'è molto altro da vedere: le case del borgo antico abbarbicate su un'altura, la cattedrale dell'XI secolo, il Castello di Federico II.
Il mare di Vieste è perfetto per praticare gli sport acquatici: surf, sup, windsur, kitesurf, oppure lo snorkeling.
Se siete appassionati della fotografia, invece, vi consigliamo di raggiungere l'Isoletta del Faro: da qui potrete ammirare Vieste da un'altra prospettiva. Il faro del 1867, con la sua lanterna in ottone, è automatizzato e sorge sullo scoglio di Santa Eufemia, in una posizione strategica per le rotte di navigazione.
Sull'isolotto si trova anche una grotta di grande valore, con all'interno oltre 200 iscrizioni votive in greco e latino: alcune in onore della Venere Sosandra dal III secolo a.C. alla tarda età romana, altre risalenti al Medio Evo, curiosa quella del 1003 d.C. lasciata quando la flotta armata veneziana condotta dal doge Pietro Orsoleo si fermò nel porto di Vieste.
Al tramonto invece si va alla scoperta dei Trabucchi, gli antichissimi sistemi di pesca realizzate con ampie pedane ancorate agli scogli e lunghe aste di legno, corde e carrucole. Contattando l'associazione "La Rinascita dei Trabucchi Storici" potrete ammirare quelli di San Lorenzo, Punta Lunga, Molinella sulla litoranea Vieste-Peschici e assistere a un'interessante dimostrazione di pesca.
Il centro storico, con i suoi viottoli e le ripide scalinate, è tutto un susseguirsi di ristorantini, negozi di souvenir, B&B e angoli romantici in cui è obbligatorio baciarsi. Perché questa è la città del divertimento, del relax e anche dell'amore.

VIESTE
The queen of summer

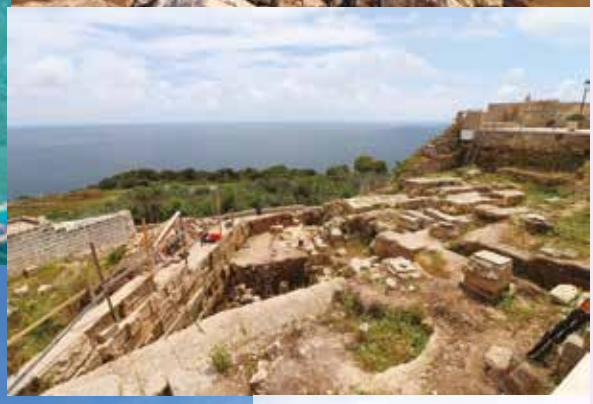
The pearl of the Gargano knows how to leave tourists speechless. And it does so even before reaching it, especially if you arrive from Mattinata, after crossing the Umbra Forest and admiring Cala San Felice, prelude to a coastline that seems endless and that is dominated by the faraglione of Pizzomunno, the white limestone monolith emblem of the city. But in Vieste, the easternmost city of the province of Foggia, there is much more to see: the houses of the ancient village perched on a hill, the 11th century cathedral, the Castle of Frederick II. The sea of Vieste is perfect for water sports: surfing, sup, windsur, kitesurfing, or snorkeling. If you are fond of photography, however, we recommend you reach the Islet of the Lighthouse: from here you can admire Vieste from another perspective. At sunset, however, you go to discover the Trabucchi, the ancient fishing systems made with large platforms anchored to the rocks and long wooden rods, ropes and pulleys. By contacting the association "La Rinascita dei Trabucchi Storici" you can admire those of San Lorenzo, Punta Lunga, Molinella on the coast of Vieste-Peschici and watch an interesting demonstration of fishing. The old town, with its lanes and steep staircases, is a succession of restaurants, souvenir shops, B&Bs and romantic corners where you must kiss. Because this is the city of fun, relaxation and even love.

CASTRO
La divina

Come ogni borgo marinaro pugliese racconta storie di civiltà e di conquiste, di tradizioni e di bellezza, storie che nè il tempo nè il mare potranno mai logorare

TESTO DI NOEMI RIZZO - FOTO DI LORENZO VINCENTI

A 98 metri sul livello del mare, sulla costa orientale del Salento sorge Castro, un meraviglioso borgo medievale. Situato a 15 km più a sud di Otranto e a circa 40 km da Lecce, il paesino prende il nome dall'antica Castrum Minervae per la presenza di una fortezza e di un tempio consacrato a Minerva, la divinità romana delle virtù eroiche. Castro, posizionata su una collina, illumina la litoranea che collega Otranto al Capo di Leuca.
Il percorso, lungo e serpeggiante, attraversa il paesaggio salentino: da un lato il mare con le sue infinite gradazioni di blu, dall'altro la roccia e la densa macchia mediterranea che, come il mare, alterna le sue selvatiche sfumature.
La strada panoramica, una delle più amate da salentini e turisti, attraversa Castro e la divide in due parti: Castro alta e Castro marina. Castro alta è uno splendido balcone sul mare. In questo borgo con poco più di duemila abitanti, l'aria profuma di storia e di civiltà antiche. I vicoli di Castro "de susu", con i fiorellini alle finestre e le minuscole porte in legno, confluiscono tutti in un centro, Piazza Vittoria. Palazzi nobiliari e casette semplici si susseguono attorno al suo perimetro mentre da un lato si erge la grande Cattedrale dedicata a Maria Santissima Annunziata. Costruita nel 1171, probabilmente sui resti di un tempio greco, l'edificio religioso in stile bizantino, diventa dopo una serie di restauri e ricostruzioni, la chiesa di oggi in stile normanno.
All'interno, un'unica navata in stile barocco e un pavimento eterogeneo dove lastre di marmo si alternano a resti di mosaici. La leggenda narra che la Cattedrale fu costruita per osteggiare il culto pagano di Minerva, la dea a cui gli abitanti di Castrum rivolgevano le proprie preghiere. Negli ultimi anni in località Capanne un gruppo di archeologi ha riportato alla luce l'antico tempio dedicato alla divinità.
A rubare la scena, una volta usciti dalla Cattedrale, un imponente edificio militare: il Castello. Costruito su un'antica roccaforte bizantina, il Castello di Castro nasce intorno al XII secolo per



difendere la penisola dalle invasioni saracene. Si presenta oggi in stile romanico e a pianta rettangolare con quattro torri angolari di forma e dimensione diversa. Una tra queste, la Torre del Cavaliere è una delle originali, rimasta intatta dopo l'arrivo dei turchi nel 1480 d.C, attacco che rase quasi al suolo l'intero edificio. Entrando si può ammirare un grande cortile dove un tempo avveniva la scambio di prodotti agricoli e artigianali del Mediterraneo.
Oggi, alcune stanze accessibili del castello ospitano un Museo con interessanti ritrovamenti archeologici. Tra questi sono custoditi i rarissimi reperti del tempio di Minerva.
Sebbene sia un borgo medievale, anche Castro ha origine messapiche, come buona parte dei comuni salentini. Ad abbracciare questo borgo, infatti, esiste una cinta muraria messapica ancora visibile. Una passeggiata lungo le mura offre un'esperienza multisensoriale unica: il mare vasto e aperto si fonde al cielo in unica tavolozza azzurra, mentre gli agrumi, il cappero e gli alberi di fico spontanei regalano profumi felici. Da lassù Castro marina appare come un insieme di splendide insenature, frastagliate e rocciose, dove tuffarsi e rigenerarsi.
Dentro le mura invece, ci si immerge nella vita semplice dei suoi abitanti. Nei pomeriggi più caldi, le donne più anziane ricamano sulle proprie sedie ai bordi delle strade mentre alcuni uomini, stanchi, risalgono in paese dopo la giornata di pesca. Altri, sulle panchine della piazza, trascorrono il proprio tempo in silenzio.
Castro ha conservato il suo fascino e la sua magica atmosfera. E come ogni borgo marinaro pugliese, racconta storie di civiltà e di conquiste, di tradizioni e di bellezza, storie che né il tempo né il mare potranno mai logorare.

CASTRO
The divine

On the east coast of Salento rises Castro, a wonderful medieval village. Located 15 km south of Otranto and about 40 km from Lecce, the village takes its name from the ancient Castrum Minervae for the presence of a fortress and a temple consecrated to Minerva, the Roman deity of heroic virtues. The panoramic road, one of the most loved by Salento and tourists, crosses Castro and divides it into two parts: Castro alta and Castro marina. Castro alta is a beautiful balcony overlooking the sea. In this village with just over two thousand inhabitants, the air smells of history and ancient civilizations. Noble palaces and simple houses follow each other around its perimeter while on one side stands the large Cathedral dedicated to Maria Santissima Annunziata. To steal the scene, once out of the Cathedral, an imposing military building: the Castle. Today, some accessible rooms of the castle house a museum with interesting archaeological finds. Among these are the rare finds of the temple of Minerva. Castro marina appears as a set of beautiful coves, jagged and rocky, where you can dive and regenerate. Inside the walls, you immerse yourself in the simple life of its inhabitants. Castro has retained its charm and magical atmosphere. And like every Apulian seaside village, it tells stories of civilization and conquests, of traditions and beauty, stories that neither time nor sea can ever wear down.

OTRANTO Il borgo più a Est d'Italia

Da sempre un ponte sul Mediterraneo, luogo di incontro possibile tra i due mondi e due mari. Elegante, maestosa, sorprendente

TESTO DI NOEMI RIZZO - FOTO DI LORENZO VINCENTI

Stradine, piazzette e lunghe scalinate si intrecciano, come reti di un pescatore, nel borgo più a est d'Italia. Otranto, Hydruntum per gli antichi romani, prende il nome da Hydrus, il fiume Idro che attraversa l'omonima valle. Conosciuta come la Porta d'Oriente, per molti secoli Otranto ha rappresentato un ponte sul Mediterraneo, un luogo di incontro possibile tra i due mondi... e tra i due mari: per le carte nautiche, infatti, il monumentale faro bianco di Punta Palascìa segna ancora oggi l'incontro tra Ionio e Adriatico. La sua storia è impregnata di culture e contaminazioni, di miti e leggende ma anche di battaglie, come la famosa guerra del 1480, combattuta contro i turchi ottomani.
Camminando per il borgo di mare non si può fare a meno di immaginare la Otranto di un tempo, i suoi abitanti e le sue tradizioni. Protetto dalle grosse mura aragonesi, il centro storico di Otranto è una pietra preziosa incastonata nella costa adriatica. Con i suoi muri bianco calce, l'antico basolato e le calde sfumature della pietra leccese, racconta i suoi segreti ad ogni visitatore. Basta varcare Porta Terra e pochi passi dopo Porta Alfonsina, per entrare nel cuore del borgo. Quest'ultima (dedicata ad Alfonso di Aragona che la costruì insieme alle mura dopo l'assedio dei Turchi), è un capolavoro di architettura militare realizzata da due torrioni a pianta circolare. Percorrendo Corso Garibaldi, con i suoi negozietti di cibo e artigianato locale, si può facilmente raggiungere la chiesa più antica della città, la Basilica di San Pietro, un'incredibile testimonianza dell'arte greco-bizantina in Puglia. Costruito tra il XI e il X secolo, l'edificio a croce greca conserva sulle sue pareti antichi affreschi in stile bizantino, altri in stile occidentale come la "Pietà" e "l'Annunciazione" e altri, uno in particolare, in stile arabo con un'invocazione ad Allah.
Un luogo dall'incredibile fascino, in grado di descrivere puntualmente Otranto e il valore delle sue numerose influenze artistiche, religiose e culturali. Proprio per questa sua natura accogliente, nel 2010 il borgo antico ottiene un importante riconoscimento come Patrimonio Culturale dell'Unesco quale Sito Messaggero di Pace.
Continuando la passeggiata nel borgo, si arriva in piazza Basilica dove sorge l'immensa Cattedrale di Otranto. In stile romanico pugliese, la Chiesa principale fu consacrata nel 1088 e devastata nel 1480 dall'occupazione turca, quando

venne trasformata per un solo anno in Moschea. Nel tempo, con l'inserimento di elementi architettonici nuovi, come il magnifico rosone a 16 raggi in stile gotico o il portale in stile barocco, costruito nel 1684, la Cattedrale cambia il suo aspetto ma conserva la sua grandezza. Dietro la grande e brillante facciata, c'è il più grande mosaico pavimentale d'Europa! Realizzato tra il 1163 e il 1165 dall'artista e prete Pantaleone, il mosaico è uno straordinario albero della vita che si sviluppa per circa 16 metri. Sui suoi numerosi rami, scene e personaggi biblici dell'Antico Testamento si alternano curiosamente a personaggi di fantasia, appartenenti a leggende medievali e miti pagani. La Cattedrale custodisce i resti degli 800 martiri di Otranto, morti per difendere la città e la propria fede durante l'invasione turca. Passando sotto l'ombra della Torre dell'Orologio in Piazza del Popolo, si arriva davanti ad uno dei monumenti di maggiore interesse di Otranto: il Castello Aragonese, imponente fortezza circondata da un profondo fossato e quattro torri circolari ai vertici. Oggi è sede ambita di eventi e mostre d'arte, un magnifico esempio di edificio militare che oggi ospita bellezza e cultura. Superando il castello, si giunge a "Porta a Mare", così chiamata dagli abitanti di Otranto perché dal borgo conduce direttamente al porto. Quando il vento è favorevole, affacciarsi dai numerosi punti panoramici di Otranto significa vedere le montagne dell'Albania all'orizzonte, uno spettacolo unico che stupisce tutti. È arrivato il momento di tornare indietro ma questa volta dal Lungomare degli Eroi, lungo i bastioni di una città che conserva con cura la sua lunga storia e la sua disarmante bellezza.

OTRANTO
The most eastern village in Italy

Streets, squares and long staircases are intertwined, like nets of a fisherman, in the most eastern village of Italy.
Otranto, Hydruntum for the ancient Romans, takes its name from Hydrus, the river Idro that crosses the homonymous valley. Known as the Gate of the East, for many centuries Otranto has been a bridge over the Mediterranean, a possible meeting place between the two worlds... and between the two seas: for the nautical charts, in fact, the monumental white lighthouse of Punta Palascìa still marks today the encounter between Ionian and Adriatic. Its history is imbued with cultures and contaminations, myths and legends but also battles, such as the famous war of 1480, fought against the Ottoman Turks. Just cross Porta Terra and a few steps after Porta Alfonsina, to enter the heart of the village. Along Corso Garibaldi, with its shops of food and local crafts, you can easily reach the oldest church in the city, the Basilica of San Pietro, an incredible testimony of Greek-Byzantine art in Puglia. Continuing the walk you will arrive at the Cathedral, with its magnificent rose window with 16 rays. Inside are the remains of the 800 martyrs who defended the city from the Turks and the largest mosaic in Europe. A few steps away is the Castle, which stands on the sea of Otranto, among the most beautiful in Puglia

SANTA CESAREA Borgo di miti e leggende

Le terme ma non solo: il fascino orientale di Villa Sticchi e poi il mare cristallino di Porto Miggiano, uno dei tratti di mare più amati

TESTO DI NOEMI RIZZO - FOTO DI LORENZO VINCENTI

In quell'intervallo di costa che da Otranto raggiunge Santa Maria di Leuca, è possibile visitare alcune delle località più incantevoli e uniche della Puglia. Percorrendo la litoranea da nord a sud, superato il leggendario approdo di Enea a Porto Badisco, si arriva in un piccolo borgo di circa duemila abitanti, Santa Cesarea.
Sono poche le notizie storiche legate a questo posto. Nessuno sa con certezza se e chi ci ha vissuto nei secoli scorsi eppure, in questo luogo di mistero, le influenze orientali disegnano i profili degli edifici. Chi era solito frequentare questo meraviglioso tratto costiero però, conosceva senz'altro il tesoro di Santa Cesarea: le sue acque sulfuree.
Le proprietà terapeutiche dello zolfo erano già note nell'antichità eppure, prima del XIX secolo, nessun centro urbano nacque in prossimità di queste terme naturali. Il territorio era aspro, troppo scomodo per promuovere la nascita di una città.
Verso la fine dell'800 però, la costruzione di strade favorevoli consentono lo sviluppo del piccolo borgo di Santa Cesarea.
Caratterizzata da quattro principali grotte chiamate Gattulla, Solfatara, Solfurea e Fetida, da cui sgorgano le acque benefiche, la costa rocciosa di Santa Cesarea è un capolavoro della natura.
Scogli appuntiti e dalle grandi striature bianche avvolgono le acque di un mare blu intenso.
Acque che si infrangono sui dorsi e rilasciano nell'aria quel profumo pungente e inconfondibile di zolfo.
La passeggiata per il borgo è breve poiché la maggior parte del centro urbano si sviluppa attorno ad una strada, Via Roma.
Una sola chiesa, la Chiesa Madre del Sacro Cuore si sporge sulla via principale. Un edificio pulito, dalle linee neo romaniche e con un rosone centrale. La chiesa nasce probabilmente nel XIV secolo, sul luogo della morte della Vergine Cesaria.
A dare il nome al borgo infatti è una Santa. La leggenda cristiana narra che questa giovane donna di nome Cesaria, scappò dagli abusi di un padre violento per nascondersi in una grotta. Il padre, una volta raggiunta, con l'aiuto di un angelo corso in aiuto della giovane vergine, cadde nelle acque avvolto in una nube nera.
Da quel momento, le acque iniziarono a ribollire di zolfo.
Di natura pagana è invece un'altra leggenda che racconta la nascita di Santa Cesarea e delle sue terme. I Giganti (o Leuterni) assalirono gli Dei ma, una volta abbattuti da Ercole presso i Campi Flegrei, si recarono nei pressi dell'attuale Santa Cesarea. I loro corpi putrefatti, caddero nel mare. Da quel giorno le acque di Santa Cesarea divennero impure ed iniziarono

a bollire... Racconti mitici o religiosi a parte, sin dagli inizi del secolo, Santa Cesarea vanta un centro di cura e soggiorno attrezzato e competitivo. La sua stazione idrotermale, collocata sotto l'arteria principale del borgo, ospita ogni anno numerosi visitatori da ogni parte del mondo.
Santa Cesarea però, non è solo un centro termale. Protagonista indiscussa della sua insenatura è un'imponente villa esotica, Palazzo Sticchi. La grande cupola rosso porpora lascia credere che si tratti di una moschea. In realtà, la villa orientaleggiante è un edificio privato, costruito intorno alla fine del XIX secolo da un ingegnere italiano.
L'intento era quello di mixare Oriente e Occidente in un'unica grande opera e così, la pietra leccese incontra le forme moresche e il bianco, il giallo e il celeste si alternano tra gli archi e le colonne arabesche.
Palazzo Sticchi, ormai simbolo architettonico di Santa Cesarea, può essere visitato solo all'esterno e, così, cresce quell'alone di mistero che soffia su questo borgo di mare.
Lo stile architettonico orientale incontra l'eleganza del Liberty e dell'Art Dèco in due altri edifici, oggi adibiti a strutture ricettive pubbliche e private: Villa Raffaella e Palazzo Tamborino, quest'ultimo costruito a picco sul lungomare.
A sud del centro abitato di Santa Cesarea Terme è possibile ammirare invece Porto Miggiano, una caletta rocciosa con un porticciolo che prende il nome da Torre Miggiano, costruzione militare a base circolare edificata nel '500 come torre di difesa. Durante i mesi estivi, questa meravigliosa insenatura è una delle mete salentine più ambite dai turisti.
Santa Cesarea Terme ha un fascino senza eguali. Un borgo elegante dall'atmosfera sofisticata che impreziosisce il litorale salentino e incuriosisce ogni suo visitatore.
All'alba, quando il sole nasce dietro la sua morbida cupola rossa, si assiste ad uno spettacolo straordinario di luci e forme che solo Santa Cesarea può rivelare.

SANTA CESAREA Village of myths and legends

Along the coast from north to south, past the legendary landing of Enea in Porto Badisco, you arrive in a small village of about two thousand inhabitants, Santa Cesarea, with its treasure, its sulphurous waters. Characterized by four main caves called Gattulla, Solfatara, Solfurea and Fetida, from which spring the beneficial waters, the rocky coast of Santa Cesarea is a masterpiece of nature. The walk through the village is short because most of the city center develops around a street, Via Roma.
Only one church, the Mother Church of the Sacred Heart leans out on the main street. A clean building, with neo Romanesque lines and a central rose window. Since the beginning of the century, Santa Cesarea boasts a well-equipped and competitive spa and living room. Its hydrothermal station, located under the main artery of the village, hosts every year many visitors from all over the world.
Santa Cesarea, however, is not only a spa. The undisputed protagonist of its inlet is an impressive exotic villa, Palazzo Sticchi. The large purple dome suggests that it is a mosque. In fact, the oriental villa is a private building, built around the end of the nineteenth century by an Italian engineer. To the south of the town of Santa Cesarea Terme you can admire instead Porto Miggiano. During the summer months, this beautiful cove is one of the most popular destinations in Salento for tourists.

MARGHERITA DI SAVOIA Il sale della vita

La città oggi vive anche di turismo grazie alla bellezza del suo litorale. Qui il tempo scorre lento. Ci invita a goderci ogni attimo della vita

TESTO E FOTO DI CARMELA MARIA PALMIERI

È un mondo alla rovescia quello che ci restituiscono gli specchi d'acqua della salina. Il riflesso perfetto del cielo e delle nuvole ci disorienta, ci fa girare la testa. A restituirci la direzione, ad indicarci quello che sta in basso e quello che sta in alto, ci pensano i fenicotteri e gli altri uccelli acquatici che qui si fermano, con le zampe piantate sul fondo dell'acqua, alta pochi centimetri, a cercare il minuscolo cibo, a gustarsi la quiete indisturbati e a nidificare sotto il sole, senza il riparo di un albero, perché l'unica vegetazione possibile è quella delle sapidissime salicornie e delle altre piante basse capaci di sopravvivere ad una concentrazione salina molto alta. Siamo in un habitat modificato dall'uomo in cui, però, hanno trovato accoglienza diverse specie di uccelli acquatici e dal 1996 anche i fenicotteri, prima per svernare, poi per nidificare e diventare stanziali. Così si è istituita la Riserva Naturale di popolamento animale e il vincolo di Zona Umida di valore internazionale. Questo è il paesaggio che ci accompagna da un lato, percorrendo la strada che va da Margherita di Savoia verso Nord, fin oltre la Torre di Pietra. Dall'altro lato, invece, scorrono, paralleli, gli arenili coltivati e il mare.
Una striscia di terra assolata in mezzo alle acque delle saline e del mare che un tempo erano unite a formare una laguna, ritiratasi poi nel lago di Salpi, oggi quasi completamente bonificato e trasformato in impianto salinifero. Proprio intorno a questo lago si sono sviluppati i primi insediamenti umani che raccoglievano il sale depositatosi nelle conche naturali, per conservare i cibi. Ma furono le genti provenienti dall'Illiria ad insegnarne loro la coltivazione attraverso la creazione di canali per l'alimentazione delle vasche con l'acqua di mare e ad aumentarne la produzione per poterlo esportare in Oriente. Era una risorsa così preziosa da essere utilizzata come merce di scambio e, dai romani, per integrare lo stipendio dei militari o degli impiegati civili nel famoso salario. Anche loro arrivarono in queste paludi per lo sfruttamento delle saline e fondarono la città di Salapia, diventata poi Salinis, edificata tre volte in punti ogni volta diversi, ma non molto lontani tra loro. La prima probabilmente si trovava sul sottile tratto di terraferma tra il lago di Salpi e il mare, la seconda e la terza, di cui si sono trovate delle tracce durante degli scavi archeologici, si trovavano in una zona più interna, al di là del lago, una, nella località chiamata Monte, più a Nord, l'altra in località San Vito, più a Sud, vicina alla città di Trinitapoli.
Al periodo romano sembrerebbero risalire anche i resti di un porto canale

appena affiorante nelle acque prospicienti la spiaggia di Torre di Pietra, mentre al Medioevo risalirebbe, secondo i documenti arrivati fino a noi, il casale di Santa Maria de Salinis, appartenuto prima al conte normanno Goffredo e poi, con una sua donazione, al vescovo di Canne, Ruggiero. Il casale era grande dall'Ofanto al promontorio di San Nicolao de Petra e comprendeva il complesso delle Salinae Cannarum, perché sotto la giurisdizione del vescovo di Canne. Del promontorio, del suo abitato, che aveva dato i natali al vescovo Ruggiero, divenuto poi santo, e del convento che qui si trovava non se ha più traccia, ormai completamente sommersi a causa dell'erosione marina che continua ancora a modellare questa costa. Doveva trovarsi proprio nella zona dell'antico porto canale, in direzione della cinquecentesca torre di avvistamento, detta Torre di pietra, e della settecentesca chiesetta di San Michele sorta lungo il percorso dei pellegrini che, a piedi, raggiungevano il Santuario Micaelico sul Gargano. D'allora il casale e le saline sono passate di mano in mano a tutti coloro che si sono succeduti nel controllo del territorio, dai Templari di Barletta nel 1158 a Federico II, dagli Angioni, che nel 1294 le accorparono ai territori di Barletta e ne cedettero i diritti ai banchieri fiorentini con cui avevano contratto forti debiti, agli Aragonesi nel 1500, dai Borbone che nel 1754 la bonificarono e la valorizzarono con le grandi opere di ristrutturazione dell'architetto Vanvitelli, ai Savoia che nel 1879 daranno finalmente autonomia e identità a questi abitanti, fino a quel momento dipesi dai comuni limitrofi, in passato emigrati a Barletta a causa della malaria e poi ritornati, ma vissuti sempre in povertà nonostante la ricchezza della salina, sfruttati da chi si arrogava il diritto su questa risorsa. Quindi la città prese il nome di Margherita di Savoia in onore alla prima regina d'Italia e pian piano cominciò ad assumere l'aspetto di una vera città con case di pietra e non più pagliare e con un'economia strettamente legata alla salina, al mare e agli arenili, dal 1947 anche ad un impianto termale. L'apparato di produzione del sale è entrato, poi, in un percorso evolutivo che non si è più arrestato, attraverso nuove bonifiche e lavori legati al miglioramento di canalizzazione e approvvigionamento delle acque marine, attraverso il rinnovamento e completamento del processo di meccanizzazione di quello che era inizialmente un lavoro tutto manuale e l'utilizzo di nuove tecnologie. E se nel 1700 è arrivato Luigi Vanvitelli a lasciare la sua impronta rivoluzionaria all'interno della salina, negli anni'30 l'architetto Pier Luigi Nervi ha realizzato uno dei suoi capolavori per il Magazzino dei Sali che, dopo il restauro, sarà di nuovo fruibile per essere la sede di un grande progetto museale. Margherita di Savoia, oggi, ospita la salina più grande d'Europa che, come in passato, si ritrova a passare dal Monopolio di Stato, fino al 1994, alla gestione privatizzata di aziende italiane o straniere che si sforzano di far quadrare i bilanci di una complicata macchina e che spesso fanno preoccupare per le sorti di questo patrimonio e di coloro che ci lavorano.
Fortunatamente la città sta sviluppando una nuova identità che può farla crescere indipendentemente dalla salina ed è quella di città turistica, grazie alle potenzialità del suo litorale. Qui si respira piacevolmente sempre un'aria vacanziera, con le abitazioni che si affacciano sulle grandi spiagge attrezzate e le strade che portano, dritte, tutte al mare. Il tempo sembra scorrere lentamente, ci invita a rallentare e godere degli attimi della nostra vita, ad assaporarli con attenzione. È il tempo che da millenni il sale ha dettato all'uomo per rigenerarsi.
Il tempo della pazienza, del saper aspettare.

MARGHERITA DI SAVOIA
The salt of our life

It is an upside-down world that the pools of salt water give us back. The perfect reflection of the sky and clouds disorients us, makes us turn our heads. To give us back the direction, to show us what is below and what is above, the flamingos and the other water birds that stop here, to enjoy the peace undisturbed and to nest under the sun, without the shelter of a tree, because the only possible vegetation is that of the sapid willow and other low plants capable of surviving at a very high salt concentration. We are in a habitat modified by the man in which, however, have found shelter several species of water birds and since 1996 also the flamingos, first to winter, then to nest and become sedentary. Thus the Animal Population Nature Reserve and the International Wetland Bond were established. This is the landscape that accompanies us on one side, along the road that goes from Margherita di Savoia to the north, up to the Torre di Pietra. On the other side, the cultivated beaches and the sea run parallel. The city is developing a new identity that can make it grow independently from the salt pans and is that of tourist city, thanks to the potential of its coastline. Here you can always breathe a pleasant holiday air, with the houses overlooking the large equipped beaches and the roads that lead, straight, all to the sea. Time seems to flow slowly, it invites us to slow down and enjoy the moments of our life, to savor them carefully. It is the time that for millennia salt has dictated man to regenerate. The time of patience, of knowing how to wait.

TRANI
Nel cuore Nell'anima

Una città che colpisce per la sua eleganza, la raffinatezza dei palazzi, l'incantevole porto

TESTO DI ILARIA MOLLICA - FOTO DI MARCO FALCONE

Ci sono pochi altri centri urbani che possono vantare la stessa maestosa eleganza di Trani, con il suo borgo costellato di magnifici palazzi storici separati da stradine incantevoli che conducono al porto. E lì, affacciati sul mare, una serie infinita di ristoranti e locali di tutti i tipi e per tutte le tasche, ma accomunati dal buon gusto e dall'obiettivo di far vivere al turista qualche ora indimenticabile. Magari dopo aver trascorso un po' di tempo nelle vie dello shopping, anch'esse di una eleganza senza eguali. Trani vi colpirà per la sua raffinatezza. Che è qualcosa che va oltre il lusso e che confina, anzi straripa, nel concetto di benessere, mentale prima ancora che fisico. Ecco, una passeggiata in questa città a Nord di Bari fa stare bene, anche se non avete acquistato nulla e se non vi siete fermati a mangiare il pesce freschissimo e il crudo di mare che qui sono quasi un obbligo categorico.
Vi basterà fare due passi nella immensa baia che custodisce uno dei più bei porticcioli naturali, con i pescherecci accanto ai megayacht.
Oppure rilassarvi nella "Villa comunale", un piccolo parco che si affaccia sul mare. O raggiungere a piedi il Faro rosso posto alla fine del Molo Sant'Antuono. Magari guardare ragazze e ragazzi che si tuffano dagli enormi massi dei due moli che difendono Trani. Vi basterà tutto questo per capire che si può essere felici anche soltanto camminando immersi in tanta bellezza.
Una bellezza che diventa accecante quando vi troverete davanti o all'interno della Basilica Cattedrale, così "semplice", lineare, eppure maestosa e fiera. O quando vi fermerete in una delle decine di piazzette ad ammirare la bellezza di enormi palazzi storici che l'uomo ha saputo prima costruire e poi ristrutturare facendo attenzione a conservarne tutto il meglio che facciate esterne e cortili interni potessero offrire a chi un tempo li abitava e a quanti oggi vi si recano da visitatori.
Trani è tutto questo. Una magia che ti entra nel cuore e nell'anima.

TRANI
In the heart
In the soul

There are few other towns that can boast the same majestic elegance of Trani, with its village dotted with magnificent historic buildings separated by charming streets leading to the port. And there, overlooking the sea, an endless series of restaurants and clubs of all kinds and for all budgets, but united by good taste and the goal of making tourists live a few unforgettable hours. Maybe after spending some time in the shopping streets, they too have a surprising elegance. Trani will impress you with its refinement. That is something that goes beyond luxury and that borders, indeed overflows, in the concept of well-being, mental before even physical. Here, a walk in this city north of Bari makes you feel good, even if you have not bought anything and if you have not stopped to eat the fresh fish and the raw sea that here are almost a categorical obligation. Just take a walk in the immense bay that houses one of the most beautiful natural harbours, with fishing boats next to megayachts. Or relax in the "Villa comunale", a small park overlooking the sea. Or walk to the Red Lighthouse at the end of the Pier Sant'Antuono. Maybe watch girls and boys dive from the huge boulders of the two piers that defend Trani. All this will suffice for you to understand that you can be happy even just walking immersed in so much beauty. A beauty that becomes blinding when you are in front of or inside the Cathedral Basilica, so "simple", linear, yet majestic and proud. Or when you will stop in one of the dozens of squares to admire the beauty of huge historic buildings that man has been able to first build and then renovate making sure to preserve all the best that exterior facades and inner courtyards could offer to those who once here lived and to those who come here today as visitors. Trani is all this. A magic that enters your heart and soul.

BRINDISI Il risveglio di Cenerentola

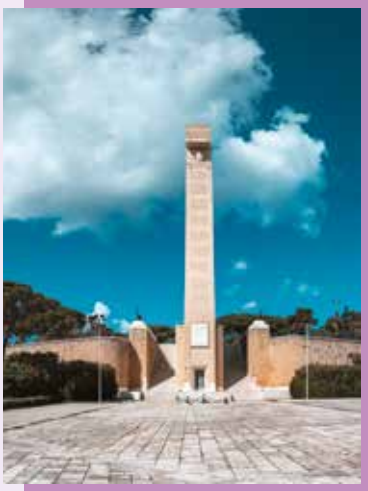
È stata uno dei centri commerciali più importanti d'Europa, poi è caduta nell'oblio. Ora vive una fase di rilancio, alla ricerca di una nuova identità. Più turistica e meno industriale

TESTO DI ILARIA MOLLICA - FOTO DI MARCO FALCONE

Brindisi è una delle città italiane che hano pagato un prezzo altissimo sull'altare dell'industrializzazione. L'insediamento di grandi industrie chimiche ed energetiche, al pari di quello di strutture militari, ne ha bloccato lo sviluppo turistico sul mare. Negli ultimi 20 anni è iniziata una importante e difficile opera di recupero di spazi e di riconversione dell'economia cittadina. Un progetto lungo, che mira a rendere meno preponderante l'importanza del comparto industriale e a far crescere l'economia, turistica, del mare, culturale e dei servizi. Le potenzialità non mancano, anzi, ci sono sempre state, visto che nei secoli Brindisi è sempre stata un crocevia di traffici internazionali grazie al suo porto che forse non ha eguali per conformazione ed estensione. Oggi la città si presenta come piattaforma ideale per visitare la Puglia. Dormendo qui, infatti, si possono facilmente e velocemente raggiungere Bari, la Valle d'Itria, il Salento. Senza dimenticare che l'aeroporto è praticamente all'interno della città, e per scendere dall'aereo e raggiungere un hotel o uno delle decine di B&B aperti in centro, ci vogliono 10 minuti di auto. Il cuore della città è piacevole, con il suo lungomare che da aprile a settembre si trasforma in un immenso viale pedonale invaso dai tavolini di bar e pizzerie. Ma è tutto il centro storico ormai che, grazie ai finanziamenti regionali, sta attraversando una importante fase di riscoperta.
Se questa operazione di recupero e valorizzazione degli spazi urbani proseguirà e i brindisini continueranno a credere nelle proprie potenzialità e nel valore della loro terra, la città potrà aspirare a diventare una delle mete più gettonate della Puglia. Le infrastutture non mancano, così come i monumenti, il bel mare (a cominciare dall'oasi di Torre Guaceto, ma non solo), il parco più grande della regione (quello del Cillarese), la buona cucina, la movida giovanile. Insomma, i presupposti ci sono tutti

BRINDISI
The awakening of Cinderella

Brindisi is one of the Italian cities that have paid a very high price on the atare of industrialization. The establishment of large chemical and energy industries, as well as military structures, has blocked the development of tourism on the sea. In the last 20 years an important and difficult work of recovery of spaces and conversion of the city economy has begun. A long project, which aims to make less preponderant the importance of the industrial sector and to grow the economy, tourism, the sea, cultural and services. The potentialities are not lacking, indeed, are never missed, since in the centuries Brindisi has always been a crossroads of international traffics thanks to its port that perhaps has not esguali for conformation and extension. Today the city is the ideal platform to visit Puglia. Sleeping here, in fact, you can easily and quickly reach Bari, the Itria Valley, the Salento. Without forgetting that the airport is practically within the city, and to get off the plane and reach a hotel or one of the dozens of B&Bs open in the center, it takes 10 minutes by car. The heart of the city is pleasant, with its promenade that from April to September turns into an immense pedestrian avenue invaded by the tables of bars and pizzerias. But it is all the historic center now that, thanks to regional funding, is going through an important phase of recovery and rediscovery. If this operation of recovery and enhancement of urban spaces will continue and Brindisi will continue to believe in their potential and the value of their land, the city may aspire to become one of the most popular destinations in Puglia. There is no lack of infrastructure, as well as monuments, the beautiful sea (starting from the oasis of Torre Guaceto, but not only), the largest park in the region (that of Cillarese), good food, youth entertainment.



TARANTO Scommettere sul futuro

La città prova a mettersi alle spalle il passato siderurgico e a cambiare volto. Ripartendo dalla sua storia, dal mare e dal borgo antico

TESTO DI ILARIA MOLLICA - FOTO DI MARCO FALCONE

Una città che prova a voltare pagina. O forse lo ha già fatto e attende di raccoglierne i frutti. Taranto cerca di mettersi alle spalle il passato di capitale europea della siderurgia e dell'industria pesante e di presentarsi come qualcos'altro: una città bella, vivibile, turistica, con un cartellone di eventi culturali e spettacoli capaci di richiamare turisti dall'Italia e dall'estero. E con una nuova economia, più pulita, più moderna, che pone le sue basi proprio sul rapporto della città con il mare. È qui che hanno deciso di investire grandi nomi come Philip Morris e Ferretti. Ed è qui che è in atto da qualche anno una ambiziosa opera di recupero immobiliare di un intero quartiere, la città vecchia, l'isola, quel serpentone di vicoli e palazzi decadenti che si snodano dal ponte girevole al ponte di Porta Napoli. Il Comune ha messo in vendita a un euro una serie di palazzi, e questo ha dato il via ad una serie di operazioni di ristrutturazione che nel lungo termine cambierà il volto e la vitalità di un borgo dalle potenzialità ancora inespresse. Come già accaduto altrove, l'arrivo dei primi coraggiosi porterà altri investimenti e nuovi abitanti, attività commerciali e turistiche. Insomma, di una cosa siamo certi: Taranto tra qualche anno sarà ancora più bella e ospitale di oggi.
E i suoi viali, i suoi corsi, il suo castello brilleranno ancora di più.
Soprattutto se i cittadini capiranno che un'epoca è ormai finita. Doveva finire prima o poi. Taranto e i tarantini devono buttarsi alle spalle il proprio passato e tuffarsi nel futuro. Tuffarsi è proprio la parola giusta. Perché il futuro della città sta tutto nell'infinita ricchezza del suo mare. Una risorsa che può diventare un moltiplicatore non solo per l'economia turistica ma per tutta l'economia del territorio.

TARANTO
Bet on the future

A city that tries to move on. Or maybe it has already done so and is waiting to reap the benefits. Taranto tries to put behind him the past of European capital of steel and heavy industry and tries to present itself as something else: a beautiful, livable city, tourist, with a program of cultural events and shows capable of attracting tourists from Italy and abroad. And with a new economy, cleaner, more modern, which lays its foundations precisely on the relationship of the city with the sea. This is where they decided to invest big names like Philip Morris and Ferretti. And it is here that an ambitious work of real estate recovery of an entire neighborhood, the old city, the island, that snake of alleys and decadent buildings that wind from the rotating bridge to the bridge of Porta Napoli.
The City has put on sale a series of buildings for one euro, and this has given rise to a series of restructuring operations that in the long term will change the face and vitality of a village with unexpressed potential. As already happened elsewhere, the arrival of the first brave will bring more investment and new inhabitants, business and tourism. In short, of uan we are certain: Taranto in a few years will be even more beautiful and hospitable than today.
And its avenues, its courses, its castle will shine even more. Especially if the citizens understand that an era is over. It had to end sooner or later. Taranto and the people of Taranto must put their past behind them and dive into the future.
Diving is just the right word. Because the future of the city lies in the infinite wealth of its sea. A resource that can become an unlimited resource not only for the tourist economy but for the entire economy of the territory.

MONOPOLI Bella di notte Stupenda di giorno

La città e il suo immenso centro storico rappresentano forse l'esempio migliore della rivoluzione pugliese degli ultimi 20 anni

TESTO DI ILARIA MOLLICA - FOTO DI MARCO FALCONE

Monopoli è forse la città che meglio rappresenta la rivoluzione pugliese degli ultimi 20 anni: una città in cui la buona amministrazione e la voglia di riscatto dei cittadini hanno lavorato all'unisono prima per far diventare bellissima una città che era rimasta all'ombra delle più note mete turistiche "storiche" a lei vicine (Locorotondo, Ostuni, Polignano a Mare) e poi per renderla ricca di luoghi da vedere, eventi a cui partecipare. Per non parlare poi dello sviluppo economico ed immobiliare e dell'insediamento di nuove aziende, richiamate proprio da questa crescita tumultuosa ma ben governata. Oggi Monopoli è probabilmente la capitale della movida, soprattutto d'estate, quando i suoi lidi e i locali notturni richiamano turisti e giovani da tutta la Puglia. C'è un luogo iconico da cui consigliamo di iniziare la visita alla città, ed è proprio quello rappresentato nella foto in questa pagina, la spiaggia di Cala Porta Vecchia. Qui si può fare il bagno ammirando le antiche mura e uno scorcio del meraviglioso e vasto borgo antico. E poi imboccare le stradine che si inerpicano nel cuore di Monopoli. Se girate a destra e costeggiate le mura vedrete panorami spettacolari, palazzi stupendi, angoli fioriti. Il bastione di Santa Maria sarà il segnale che siete giunti al Castello Carlo V. Varcate l'arco e sulla vostra sinistra scorgerete il meraviglioso porto vecchio, altro luogo iconico in cui vige l'obbligo di foto. Poi attraversate l'antica porta per rituffarvi nel borgo antico e nelle stradine su cui si affacciano bar, negozietti, gelaterie, ristoranti, B&B di charme. Sono viottoli frequentati ad ogni ora del giorno e della notte. Il loro fascino si disvela alla massima potenza nelle prime ore del mattino, quando in giro c'è pochissima gente ed è possibile sentire il rumore (e il profumo) del mare. Fare colazione senza fretta in uno dei bar del centro storico di Monopoli, quando ancora la città dorme, è una esperienza che riempie il cuore. L'altra esperienza da fare è il tour delle numerose calette incastonate lungo la costa. Partite dalle spiagge di Capitolo e risalite l'Adriatico verso Nord: rimarrete a bocca aperta per la quantità di insenature, tratti di scogliera, grotte che si susseguono fino al territorio di Polignano. L'ideale sarebbe affittare una barca. Ma che la si veda dal mare o che la si giri in auto, o a piedi, Monopoli e la sua costa vi lasceranno in ogni caso a bocca aperta. E di una cosa siamo più che certi: questa città vi resterà nel cuore. E vorrete tornarci.

MONOPOLI
So beautiful night and day

Monopoli is perhaps the city that best represents the Apulian revolution of the last 20 years: a city in which good administration and the desire for redemption of the citizens worked in unison before to make a beautiful city that had remained in the shadow of the most famous "historical" tourist destinations close to it (Locorotondo, Ostuni, Polignano a Mare) and then to make it full of places to see, events to attend. Not to mention the economic and real estate development and the establishment of new companies, attracted by this tumultuous but well-governed growth. Today Monopoli is probably the capital of nightlife, especially in summer, when its beaches and nightclubs attract tourists and young people from all over Puglia. There is an iconic place from which to start your visit to the city, and it is the one represented in the photo iin this page, the beach of Cala Porta Vecchia. Here you can swim admiring the ancient walls and a glimpse of the wonderful and vast ancient village. And then take the narrow streets that climb into the heart of Monopoli. If you turn right and skirt the walls you will see spectacular views, beautiful buildings, flower corners. The bastion of Santa Maria will be the signal that you have arrived at Castello Carlo V. Cross the arch and on your left you will see the wonderful old port, another iconic place where you have to take pictures. Then cross the ancient door to return to the ancient village and the streets overlooking bars, shops, ice cream parlors, restaurants, charming B&B.

PUGLIA
AUTENTICA MERAVIGLIA

ph. Maddalena Ferri

GIOVINAZZO - Fermati ad ascoltare l'eco del mare e lasciati incantare dal fascino dei borghi marinari dove il tempo è scandito dalla pesca.

viaggiareinpuglia.it

UNIONE EUROPEA

REGIONE PUGLIA

PUGLIA FESR·FSE 2014/2020
Il futuro alla portata di tutti
Asse VI - Azione 6.8

Puglia PROMOZIONE
Agenzia Regionale del Turismo